

Anche noi Schützen combattiamo l'Isis

Hentile direttore, ho letto l'articolo intitolato «Schützen contro Alpini: Corona è solo» (l'Adige, 28 agosto). Questo a me non risulta e so che buona parte della base sta con lui. Questo non vuol dire che sia contro il nostro Landeskommandant Dalprà. Come in ogni associazione democratica, anche qui ci sono varie correnti, che sono il sale della democrazia.

L'aver teso la mano agli Alpini non è un gesto propagandistico, ma di un valore storico non indifferente, che forse, facendo paura, è stato snobbato. Vista però la risposta, difficilmente la cosa si ripeterà. Lui certamente non voleva dire agli Alpini che cosa fare, ma proponeva solo un'intelligente collaborazione.

Mi rammarica molto questo continuo astio contro gli Schützen, ma solo da parte di certi Alpini trentini, la maggior parte nipoti di Kaiserjaeger, Kaiserschützen o Standschützen, quindi quasi tutti nipoti di fedeli sudditi austriaci. Comprensione, rispetto, apprezzamento abbiamo invece dagli Alpini di ogni parte d'Italia, loro che, se vogliamo dirla tutta, avrebbero tutti i diritti in quanto i loro vecchi hanno vinto la guerra. Prima del 1918 qui non è mai stata terra di Al-

pini; quindi 90 anni di storia in confronto ai 500 di quella degli Schützen, che tutti cercano di soffocare, ma con scarsi risultati.

Caro presidente Ana, Pinamonti: oggi il nemico da battere non sono gli Schützen, ma l'Isis, che abbiamo in casa, fra tutte queste migliaia di rifugiati. Naturalizzati italiani, tedeschi, inglesi e americani stanno combattendo nelle file dell'Isis. L'allarme è stato dato nientemeno che dal ministro dell'Interno Alfano. Il nemico è nei nostri paesi, nelle nostre città, nei nostri condomini.

Noi siamo pronti a far fronte comune, per il bene della nostra terra, come hanno sempre fatto i nostri avi, ma se non gradite la nostra collaborazione, siamo pronti a batterci da soli. Certo siamo pochi, ma ben motivati, perché non vogliamo che succeda come è successo a Londra, che per strada venga decapitato un nostro soldato, un nostro poliziotto o qualsiasi altra persona. Già ci sono troppi coltelli che girano, stiamo ad aspettare passivamente il peggio? Noi no.

Ezio Cescotti